

PREFAZIONE

Iginio Marson, *Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura*
Università degli Studi di Trieste

Nel lungo percorso di ridefinizione strutturale dell'organismo operativo dell'Università italiana, iniziato con la prima legge di riforma del 1980 con l'istituzione delle nuove strutture Dipartimentali, negli anni '80-'90 sono stati via via accorpati gli storici "Istituti" mono disciplinari (origine e fondamento scientifico dell'Università postbellica) in una struttura di più ampio respiro che, raggruppandoli secondo il criterio della complementarietà scientifica, ha dato origine a strutture articolate e ampliate caratterizzate dalla compresenza dialettica di ambiti disciplinari complessi, tra loro correlati, forieri di un'interazione e di uno stimolo culturale interno allo stesso nuovo organismo dipartimentale, rivelatisi molto spesso come efficaci e concreti elementi propulsori della ricerca e della produttività scientifica.

Ora la tendenza, orientata dalla recente e specifica legge "Gelmini" è quella della aggregazione allargata in strutture ancora più ampie che andranno a sostituirsi concretamente, e in breve, alle "Facoltà" al fine di gestire in modo articolato e in sintonia entrambi i versanti in cui si esplica il fronte operativo dell'attività universitaria: didattica e ricerca.

Il sintetico postulato storico costituisce una necessaria premessa per poter dare un lettura critica in prospettiva di questa esperienza di collaborazione sinergica tra diversi Dipartimenti, tra loro apparentemente e disciplinarmente distanti - gli esiti della quale costituiscono il contenuto del presente volume - collaborazione che ha visto interagire numerosi studiosi afferenti a diverse strutture scientifiche: Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale in veste di coordinatore (Facoltà di Ingegneria), Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Facoltà di Lettere e Filosofia), Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine (Facoltà di Geologia e Paleontologia), Dipartimento di Scienze della Vita (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali), affiancati poi anche dal contributo esterno dell'architetto Patrizia Magnani e degli Uffici tecnici dello stesso Comune di Muggia, nel territorio del quale si trova l'area oggetto di studio.

Operando in sinergia, i ricercatori dei settori archeologico e storico, botanico e geologico, architettonico e ambientale, sulla base dello studio analitico ed approfondito delle evidenze territoriali relative ai diversi e specifici ambiti disciplinari (studio nel quale sono stati coinvolti poi anche gli studenti frequentanti i Corsi delle discipline interessate), hanno inizialmente licenziato il Progetto definitivo per la riqualificazione del Castelliere protostorico di Elleri e della connessa necropoli, per giungere poi alla definizione delle Linee guida del Piano particolareggiato di riqualificazione architettonico-ambientale delle due realtà: quella protostorica di Elleri e l'odierno e adiacente tessuto insediativo del borgo di Santa Barbara di Muggia, evidente derivazione ed evoluzione storica dell'antico insediamento.

Una concreta esperienza di collaborazione multidisciplinare che ha consentito di unire la fase di ricerca

teorica - con lo svisceramento dei molteplici aspetti compresenti e che contraddistinguono qualsiasi realtà sociale ambientale e culturale - a delle concrete proposizioni operative che vadano ad incidere sul mondo reale sulla base di un approfondito grado di conoscenza e di consapevolezza degli elementi costitutivi delle stesse realtà.

Alla collaborazione interna alla struttura universitaria si affianca poi quella con le istituzioni del territorio circostante nelle quali alcuni degli stessi studenti, già coinvolti nella fase di studio preliminare, potranno completare il loro percorso universitario con uno "stage" svolto su tematiche affini a quelle della collaborazione iniziale.

In queste aggregazioni interne alle strutture universitarie e in queste collaborazioni complementari con le istituzioni esterne sembra di poter intravedere i termini che andranno a designare il futuro delle Università italiane. Non possono sfuggire infatti le potenzialità di una programmazione e gestione unitaria di ricerca e didattica finalizzate al perfezionamento applicativo della preparazione degli studenti, anche in sinergia con le realtà socio-economiche del territorio, fornendo loro strumenti che ne accelerino la maturazione professionale e la competitività, con ricadute positive sull'intero sistema formativo e produttivo nazionale.

Iginio Marson

*Direttore del Dipartimento di ingegneria
e Architettura - Università di Trieste*